



Serata promossa da **open fiber**

Risate di gioia

FRANKENSTEIN JUNIOR (*Young Frankenstein*, USA/1974)

Regia: Mel Brooks. *Soggetto:* ispirato ai personaggi del romanzo *Frankenstein* di Mary Shelley. *Sceneggiatura:* Gene Wilder, Mel Brooks. *Fotografia:* Gerald Hirschfeld. *Montaggio:* John Howard. *Scenografia:* Dale Hennesy. *Musica:* John Morris. *Interpreti:* Gene Wilder (Dr. Frederick Frankenstein), Peter Boyle (la creatura), Marty Feldman (Igor), Madeline Kahn (Elizabeth), Cloris Leachman (Frau Blücher), Teri Garr (Inga), Kenneth Mars (ispettore Kemp), Gene Hackman (eremita cieco). *Produzione:* Michael Gruskoff per Gruskoff-Venture, Crossbow, Jouer. *Durata:* 106'
Versione originale con sottotitoli italiani

Il momento, quando arriva, possiede l'inevitabilità del genio comico. Il giovane Victor Frankenstein, nipote del conte da cui tutto ebbe inizio, ritorna in treno alla casa ancestrale. Quando il treno si ferma nella stazione, Victor avvista un ragazzino sul marciapiede, abbassa il finestrino e chiede "Scusa, ragazzo, siamo in Transilvania?". Sì, ci siamo, e Mel Brooks è perfettamente a suo agio in *Frankenstein Junior*, il suo film più disciplinato e visivamente inventivo (si dà anche il caso che sia molto divertente). [...] Nelle sue due commedie migliori prima di questa, *The Producers* e *Blazing Saddles*, Brooks aveva rivelato una rara anarchia comica. I suoi film non erano semplicemente divertenti, erano aggressivi e sovversivi, facendoci ridere anche quando in realtà avrebbero dovuto offenderci. (Spiegando questo fenomeno, Brooks ha dichiarato altezzosamente "I miei film si elevano al di sotto della volgarità"). *Frankenstein Junior* fa ridere come ci si aspetta da una commedia di Mel Brooks, ma va oltre: rivela una crescita artistica e un controllo più sicuro del materiale da parte di un regista che un tempo sembrava disposto letteralmente a tutto per una risata. È più sicuro di sé e meno ansante.

VENERDÌ 14 LUGLIO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

Ciò accade in parte perché il genere stesso di cui fa la parodia gli fornisce una storia solida da smontare a piacimento. I bersagli di Brooks sono *Frankenstein* (1931) e *Bride of Frankenstein* (1935) di James Whale, rispettivamente il più influente e probabilmente il migliore degli horror hollywoodiani degli anni Trenta. Brooks controlla bene una fotografia in bianco e nero che cattura il sapore di quei film. Usa espedienti visivi datati ed effetti speciali ovi (il viaggio in treno è un caso esemplare di scena ricostruita in teatro di posa). Rende la musica stridula al punto giusto. E si è perfino spinto ad affittare il laboratorio originale di *Frankenstein*, con le sue scariche di elettricità, i suoi effetti speciali ad alto voltaggio e la piattaforma elevatrice per intercettare i fulmini. E così il film è la parodia di uno stile e non solo di un repertorio [...] Dai titoli di testa (che riescono a farsi beffe di *Frankenstein* e di *Quarto potere* allo stesso tempo) all'allusivo refrain finale, *Frankenstein Junior* non è solo un film di Mel Brooks ma anche un'amorevole testimonianza del nostro rapporto di amore e odio con i mostri. Stavolta, anzi, il mostro riesce perfino a imbastire una piccola relazione di amore e odio per conto suo.

(Roger Ebert)

Avevo cinque anni quando nel 1931 uscì il *Frankenstein* di James Whale. L'estate successiva il film arrivò anche nel cinema di Williamsburg e il mio fratellone Bernie mi portò a vederlo. Rimasi davvero terrorizzato. Più di quarant'anni dopo, quando ormai ero un poco meno impressionabile, il film di Whale avrebbe ispirato me e Gene Wilder per *Frankenstein Junior*. Decidemmo di fare un perfetto film d'epoca, con tutta la maestria dei film degli anni Trenta di James Whale. E, naturalmente, questa volta con l'aggiunta delle risate. Speravo che *Frankenstein Junior* desse al pubblico il medesimo trasporto che avevo sperimentato al buio della sala di Williamsburg.

(Mel Brooks)